

ANNO 5° N.5

MAGGIO 2014

Speranze

online

NOTE DI VITA E SPIRITUALITÀ ROSMINIANA



sommario

15° anniversario di Clemente Maria Riva, pag. 3

Giubilei 2014: *La vocazione Rosminiana alla Santità*, pag. 4

Memorie Rosminiane

Rosmini: costruire la “*comunione dei buoni*”, pag. 6

I novizi della Provincia Indiana, pag. 9

Solennità, pag. 10

Dalla Provincia Indiana, pag. 11

Comunità di Valderice

Cinquant'anni di sacerdozio, pag. 14

PROPOSTE PROPOSTE PROPOSTE

Assemblea degli Ascritti italiani, pag. 16



Sacra di San Michele

bibliotecaabbaziale@yahoo.it / gigi.barba@libero.it

Direttore responsabile: don Gianni Picenardi

Redazione: Luigi Lombardo, Sergio Quirico, Argo Tobaldo

Impaginazione grafica: Argo Tobaldo

In copertina: *Madonna della Pazienza*

(Cappella del Collegio Mellerio Rosmini di Domodossola)

Monsignor Clemente Maria Riva con Papa Giovanni Paolo I.



Il 27 marzo ad Ostia, è stato ricordato monsignor **Clemente Maria Riva** vescovo ausiliare di Roma sud, titolare di Ostia e Atella, in occasione del 15° anniversario della sua scomparsa.

Clemente Maria Riva (Medolago, 5 giugno 1922 - Roma 30 marzo 1999) fra i suoi molteplici impegni ricordiamo che nel 1966 viene nominato Rettore della Basilica dei Santi Ambrogio e Carlo al Corso a Roma.

Nel 1971 l'allora Preposito Generale padre Giovanni Gaddo lo nomina Vicario Generale della Carità Intellettuale della Curia dell'Istituto.

Nel 1971 riceve la consacrazione episcopale nella Basilica di via del Corso dal cardinale Ugo Poletti .

Con delibera comunale nel gennaio 2010, viene approvata la proposta di intitolare a monsignor Riva l'area verde nella pineta compresa tra via delle Baleniere, via delle Molucche e via Isole Salomone.

Annualmente monsignor Riva viene ricordato in occasione della *Festa del Libro*

dall'Associazione Culturale a lui intitolata. Quest'anno era presente alla ricorrenza il nostro Padre Generale don Vito Nardin.

VALERIO C.



1° luglio 2014: Memoria Liturgica del Beato Antonio Rosmini e Festa dei Giubilei

LA VOCAZIONE ROSMINIANA ALLA SANTITÀ

200 anni fa, il 22 settembre 1814, il giovane Antonio Rosmini così scriveva ad un amico don Bartolomeo Menotti:

«Io ho fermato di farmi prete e di porre tutto quello che ho a comperarmi un tesoro, cui né la ruggine, né la tignola scema o guasta, né i ladri dissotterrano e portano via. Tutto quel poco di dottrina che (se Dio benedetto m'aiuta) avrò, io intendo usarlo in ammaestrare altrui (e che più bella cosa del giovare !); e il corpo non lasciare impigrire, ma faticare; e li miei averi impiegare nell' invigorir le scienze e nel sollievo dei poverelli. Questi sono i sentimenti che mi detta, non solo lo intelletto, ma e il cuore».



La sua scelta vocazionale ci spinge quest'anno a meditare sullo stile rosminiano di vivere la propria vocazione alla santità nelle sue varie forme: episcopale, sacerdotale, religiosa e laicale.

Così pure vogliamo festeggiare i diversi giubilei. Però mancano ancora quelli di tutti gli ascritti, per elenchi imprecisi e incompleti. Lanciamo un appello attraverso Speranze, perché chi lo può, faccia giungere quanto prima alla redazione le date di 50°, 25° e 10° di ascrizione a sua conoscenza.

Stresa: Santuario del SS. Crocifisso.

PADRI ROSMINIANI

Vita Religiosa

70°: Don Martino Bergamaschi

Don Fernando Felici

Don Giuseppe Giovannini

Don Romano Giovannini

60°: Don Giuseppe Bonacina

Fr. Jean M. Charlex-Roux

Don Tarcisio De Tomasi

Fr Thomas Hubbart

Fr James McAteer

Fr James Pollock

50°: Don Mario Adobati

Fr Robert Bellwood

25°: Don Pierluigi Giroli

Don Michele Palermo

10°: Don Anthony Ezeadum

80°: *Don Narciso Bortolotti*

(02/11/2014) - † 16/04/2014

Sacerdozio

60°: Don Giovanni Benvenuti

Fr John Buckner

Fr. Jean M. Charlex-Roux

Don Domenico Campagna

Don Emilio Comper

50°: Don Luigi Cerana

Fr Thomas Hubbart

Fr James McAteer

Don Balduino Moscatelli

Fr Francis Quinn

25°: Fr William Stuart

SUORE ROSMINIANE

75°: Suor Giorgetta Beri

Suor Ernestina Alberoni

Suor Clarina Missori

Suor Innocentina Medina

Suor Teresina Medina

70°: Suor Gilberta Mora

Suor Luigia Antonietta

Bacchetta

Suor Alba Maria Grugni

Suor Pier Maria Albergati

Suor M. Celestina Valtolina

Suor M. Regina Teoldi

Suor Rosina Mornata

Suor Sandrina Saino

60°: Suor Severina Oliveri

Suor M. Bonaria Arba

Sister M. Winifride Brien

Suor Edvige Lovisetto

Suor M. Rina Caddeo

Sister M. Camilla Laferla

Suor M. Eli Monico

Suor M. Lucina Toone

Suor Luisangela Bertogli

Suor Carla Mora

Suor Eletta Rubin Pedrazzo

50°: Suor Floriana Franzoi

Sister M. Gwynneth Dyer

Sister Shelagh Fynn

Sister Anna Patricia Pereira

Sister Teresa Martin

25°: Suor. Benedetta Lisci



Rosmini: costruire la "comunione dei buoni"

2. Concetto di comunione / società e concetto di "sodales"

(Costituzioni della Società della Carità)

L'esperienza che Rosmini visse dal 1819 al 1828 con la *Società degli Amici*, fece maturare in lui un'esperienza concreta e tutta una serie di consapevolezze che lo convinsero dell'insufficienza di tale società per incidere positivamente nella realizzazione di una *comunione dei buoni* di portata universale; noi oggi diremmo globale. Pian piano, attraverso circostanze esteriori, segni espliciti della Divina Provvidenza, incontri non casuali con altre persone, maturò nel suo spirito un progetto nuovo: una congregazione religiosa che prese forma concreta a partire dal febbraio 1828.

Prima però di indagare su tali sviluppi, dobbiamo soffermarci a cogliere il significato profondo di alcuni concetti e vocaboli usati da Rosmini in alcuni suoi scritti giovanili per chiarire e spiegare il suo pensiero. Si tratta dei concetti di *società* e di *comunione*, che nel linguaggio odierno hanno assunto un significato molto ampio, ma sempre più lontano dal loro si-

gnificato originario.

Nel 1838-1839, studiando di *Filosofia della politica*, scrisse un'opera intitolata *La società è il suo fine*, in cui spiega come l'uomo costruisca due tipi di rapporti: uno con le cose, l'altro con le persone; da questi rapporti nascono dei vincoli o legami: con le cose si istituisce un *legame di proprietà*, con le persone un *legame di società*.

L'uomo lega ed unisce a sé tutte le cose che sono fuori di sé e che gli possono servire a qualche uso, le fa sue, fa assegnamento su di esse; così egli stabilisce un *vincolo di proprietà*. L'uomo lega ed unisce a sé anche le persone e se stesso ad esse; ma questa congiunzione propria delle persone, è interamente diversa da quella dell'uomo colle cose;... questo è un *vincolo di società*.

Le cose hanno verso l'uomo il rapporto di *mezzo*, e le persone hanno verso l'uomo il rapporto di *fine*. Il vincolo di proprietà ha per base l'*utilità* della persona che si lega colle cose. Il vincolo di società ha per base la *benevolenza* scambievolmente delle persone che si legano insieme¹.

¹. A. Rosmini, *La società e il suo fine*, cap. I, in: *Filosofia della Politica*, a cura di M. D'Addio, Città nuova editrice, Roma 1997, p. 130.

Il medesimo argomento viene poi ripreso nella *Filosofia del Diritto* (1841-1843) ed approfondito trattando del *Diritto sociale*, dove precisa meglio che cosa s'intenda per *vincolo sociale*.

Questo vincolo è formato da più persone che concorrono insieme ad un fine, e che hanno la consapevolezza e volontà di collaborare congiuntamente nel detto fine. Le persone colle volontà così disposte sono associate insieme².

Rosmini insiste a specificare come «*Chi voglia spiegare la natura della società deve tendere a dichiarare che cosa sia questa solidarietà che unifica e associa tra loro diverse volontà*». Si tratta di una *solidarietà che costruisce una comunione*. Immediata si rileva l'analogia con tante odierne riflessioni sul *principio di sussidiarietà*. Continua quindi il nostro a precisare:

Il concetto di società esige dunque, che gli individui che la formano, abbiano posto in comunione con un atto della loro volontà, qualche cosa. Questa *comunione* è ciò che lega le volontà e che le unifica, volendo esse tutte quella comunione e solidarietà. Le volontà, conferendo qualche cosa in comunione, sono dunque la causa della *società*.

E conclude indicando i quattro fattori indispensabili per costituire una società: «*1° Una cospirazione di più volontà in uno stesso oggetto; 2° Una cognizione di questa cospirazione; 3° Una volontà di questa cospirazione; 4° Una cospirazione di volontà conferenti qualche cosa in comunione*», riassumendone così la natura:

L'atto dunque che forma la società è un complesso di atti contemporanei e consenzienti della volontà di più persone, le quali pongono in comunione qualche cosa: questo complesso d'atti, la pluralità delle persone, la cosa che esse pongono in comune; ecco i soli elementi, le condizioni essenziali della società.

Giustamente questo nome, per riassumere, non ottiene né la coesistenza, né la convivenza, né l'unione nello stato di natura di più uomini, fra i quali cada il rapporto di doveri e di diritti individuali, stipulino pur anche dei contratti; né un'aggregazione che abbia a scopo il solo bene d'un individuo, come quella di dominio e di sudditanza; né lo stato di semplice contemplazione, o di amore, quando si trovi in una sola persona. La natura di tutte queste relazioni è grandemente diversa dalla natura della società³.

Questi principi e concetti per Rosmini sono applicabili anche in materia religiosa e di fede; nella *Filosofia del diritto* un intero ed ampio libro tratta della Chiesa che chiama *Società teocratica*.

Una delle prime applicazioni fu appunto nel dar vita ad una congregazione religiosa, iniziata nel 1828 e poi approvata dalla Santa Sede nel 1839. Scrivendone le Costituzioni la denominò: *Società della carità*, una famiglia religiosa cioè, che doveva scaturire dal «*consentimento delle volontà*» delle persone che volevano entrarvi per collaborare insieme e consapevolmente all'unico fine, ossia: vivere e conseguire la propria salvezza ed il bene della Chiesa, ponendo in comunione quei

². A. Rosmini, *Filosofia del diritto*, Diritto sociale, I, I, cap. I, n. 34 in *Filosofia del diritto*, a cura di R. Orecchia CEDAM, Padova 1969, vol. III, p. 724.

³. *Ivi*, nn. 37-38, p. 729; n. 49, p. 729.

beni che scaturiscono dalla pienezza della carità di Dio e del prossimo. Le persone che vi entrano le chiamò non *Socii*, ma *Sodales*. Scegliendo il termine “*sodales*” voleva sottolineare come non potessero essere unicamente dei membri, ma dei veri compagni, amici cari, che vivessero in santa *solidarietà*, prima di tutto tra di loro, «*tra compagni*», e poi verso tutti gli altri, gli «*esterni*».

Chiamare questa congregazione *Società* aveva per Rosmini anche un fondamento biblico-teologico; quando infatti scrisse *L'introduzione del Vangelo di San Giovanni commentata*, trattando le caratteristiche del fedele cristiano che liberamente sceglie di rimanere in Cristo ed entrare in comunione con lui, per spiegare il tipo di unione che si realizza cita il versetto 3 del primo capitolo della Prima lettera di San Giovanni con una sua traduzione:

«Questa unione da S. Giovanni è chiamata anche *società*: *Quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in società con noi. E la nostra società è col Padre e con il Figlio suo Gesù Cristo*»⁴.

A comprovare quanto detto sopra ci basta riprendere il n. 2 delle Costituzioni prima nella sua versione originale latina e poi nella traduzione italiana:

Societates Sodalium a Caritate nuncupatorum, dicata Redemptori nostro Jesu Christo beatæ Mariæ semper Virgini, beato Michæli Archangelo, beatis Apostolis

Petro et Paulo, et omnibus Sanctis, fidelibus Christianis constat, qui discipulatus ejusdem Domini et Magistri nostri Jesu Christi desiderio vehementer incensi, ad propriam perfectionem, mutuis auxiliis hortationibusque imcumbunt.

La *Società dei Compagni* che prendono il nome dalla Carità, dedicata al Redentore nostro Gesù Cristo, alla beata sempre Vergine Maria, al beato Michele Arcangelo, ai beati Apostoli Pietro e Paolo e a tutti i Santi, consiste in fedeli cristiani che, vivamente accesi dal desiderio d'essere discepoli del medesimo nostro Signore e Maestro Gesù Cristo, attendono alla propria perfezione con *vicendevoli aiuti* ed esortazioni⁵.

Dunque una “*società*”, di fedeli cristiani che diventato “*compagni*”, liberamente e consapevolmente “*solidali*” tra loro, come discepoli di Cristo, per raggiungere un fine: la propria perfezione o santità.

Una volta ottenuta l'approvazione della Società dalla Santa Sede, Rosmini si preoccupò di completare la grandiosa visione che ne aveva avuto e nel 1841 stilò un ulteriore brevissimo testo che chiamò: *Costituzioni dell'Ascrizione all'Istituto della Carità*. In queste delineò una serie di direttive per quelle persone, o laici, o religiosi, o ecclesiastici, che pur non legandosi strettamente alla Società con la professione dei voti religiosi, volessero liberamente, fin quando lo desiderassero e a diverso titolo condividere lo spirito e il fi-

⁴. A. Rosmini, *L'introduzione del Vangelo secondo Giovanni commentata*, a cura di S. F. Tadini, Città Nuova Editrice, Roma 2009, lezione 56, p. 216. la citazione è 1Gv 1,3, che nella traduzione 2008 del testo CEI suona così: «*Quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo*».

⁵. A. Rosmini, *Costituzioni dell'Istituto della Carità, Breve descrizione della Società della Carità*, cap. I, n. 2, a cura di D. Sartori, Città Nuova Editrice, Roma 1996, p. 60-61. Corsivo nostro.

ne della Società, senza nessun'altra obbligazione al di là di quelle previste nelle Costituzioni.

Le obbligazioni che prevedeva sono:

- una comunione, fra tutte le classi di cui si compone la Società, di tutti i beni spirituali, dei meriti, delle preghiere, delle buone opere secondo la misura di cooperazione che ciascuno presta alla Società (art. 6);
- la più stretta unione di cuori (art. 7);
- uno scambievole aiuto reciproco nella carità (art. 8);
- una scambievole preghiera gli uni per gli altri (art. 9).

Prevedendo poi la possibilità che alcuni tra gli ascritti volessero legarsi in maniera

più vincolante ed impegnata con la Società, così come aveva chiamato "sodales" gli appartenenti alla stessa, ideò una particolare forma di associazione che chiamò "sodalizi": *«La Società universale degli Ascritti ha per scopo di praticare quelle opere di pietà e carità cristiana che ciascuno può, senza obbligazione alcuna, né misura determinata. Ma se alcuni degli Ascritti bramano di obbligarsi a qualche cosa di meritorio in unione perpetua allo scopo di esercitare qualche buona opera, questa particolare loro unione si chiama Ristretto o Sodalizio»* (art. 38).

DON GIANNI PICENARDI

(2. continua)



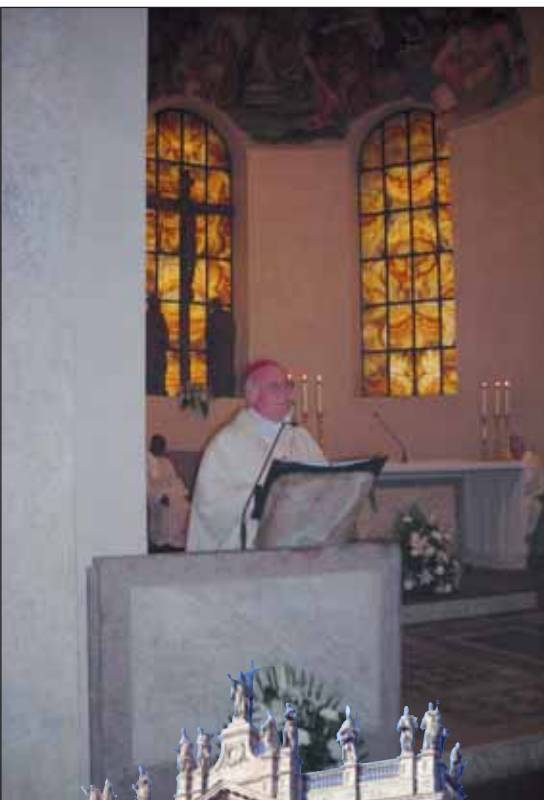
I novizi della provincia Indiana con il Padre Anthony Meredith, vicario generale.

SOLENNITÀ

Domenica 11 maggio con la presenza del vescovo monsignor Paolo De Nicolò, è stata celebrata la **Solennità di San Giovanni in Oleo**. La processione in partenza dal Tempio di San Giovanni, transitando per via di Porta Latina, è giunta alla Basilica di San

Giovanni, dove monsignor De Nicolò, ha celebrato la Santa Messa alla presenza di numerosi fedeli. Come consuetudine ha partecipato alla celebrazione la Banda Musicale di Montecompatri.

VALERIO C.



Gesù Cristo mi ha fatto il suo [Fil 3,12]

Cari amici,
ieri, 31 maggio, per la Provincia Indiana, è stato un momento di gioia, siccome padre Fivins Francis fu ordinato sacerdote nella sua parrocchia in Olarikara in Trissur da Sua Eccellenza Mar Andrews Thazhathil Metropolitan Arcivescovo di Trissur, secondo il rito orientale siro-malabarese. È stata una liturgia molto ricca e dignitosa. La cerimonia di ordinazione solenne è stata segnata e arricchita dalla presenza di tanti sacerdoti, suore, fratelli e migliaia di fedeli. Subito dopo la ceri-

monia di ordinazione, il novello sacerdote ha celebrato la sua prima Messa. Ha ringraziato Dio Onnipotente per la meravigliosa chiamata a servire Dio nel sacerdozio del Suo Figlio Gesù. Alla fine della cerimonia padre Fivins ha anche espresso la sua sincera gratitudine a tutti coloro che erano parte integrante della sua formazione e per l'Istituto. La cerimonia si è conclusa con l'agape.

A nome della Provincia desidero congratularmi con padre Fivins per la sua scelta di essere un Sacerdote Rosminiano e la benedizione di Dio sia su di lui ora e sempre.

PADRE XAVIER MOONJELY





Cari amici,
buongiorno dall'India.
Ieri, la festa dell'Ascensione era il giorno per noi Rosminiani in India, a gioire e anche per la Chiesa madre, perché ha ricevuto un altro sacerdote, nella persona di P. Bhagyaraju Muvalla. Il primo sacerdote Rosminiano dall'Andhrapradesh. La solenne cerimonia dell'ordinazione ha avuto luogo presso al Noviziato in Coimbatore, dalla Sua Eccellenza mons. Dr. Antony Swamy Peter Abir, il vescovo di Sultanpeth, in Palakkad. Fin dal mattino il noviziato era occupato a ricevere gli ospiti provenienti da varie parti dell'India soprattutto dall'Andhrapradesh e dal Kerala. L'occasione è stata caratterizzata dalla presenza di diverse comunità religiose e gli amici di intorno a Coimbatore. La cerimonia di ordinazione solenne iniziata alle 5,30 con il ricevimento degli ospiti con la banda all'ingresso e poi la processione verso l'altare. Sua Eccellenza nella sua omelia ha sottolineato la necessità di essere sacerdote buono e santo e anche aggiunto che la preghiera è la fonte di energia e di forza per il sacerdote. Poi il vescovo ha ringraziato anche ai Rosminiani per aver preso cura di una nuova missione nella sua diocesi. Al termine della cerimonia il novello Sacerdote ha ringraziato tutti. Poi, è stato eseguito un programma culturale condotto dai novizi. Più tardi tutti abbiamo gustato un rinfresco nel cortile del noviziato. Io, ringrazio padre Biju, padre Joel e la comunità del noviziato per i loro sforzi per rendere questo giorno memorabile per padre Bhagyaraju e anche per la provincia. Io personalmente esprimo la mia gratitudine ai fratelli per la loro presenza e il sostegno nella preghiera.

Tutto per il momento.

PADRE XAVIER MOONJELY





CINQUANT'ANNI DI SACERDOZIO

Una festa nella festa! Questa è stata la S. Messa di ringraziamento per i suoi 50 anni di sacerdozio, celebrata il 16 maggio 2014 da padre Balduino Moscatelli nella chiesa Maria SS. della Purità in San Marco di Valderice (TP). Sì, perché la celebrazione eucaristica è avvenuta all'interno del Triduo di preghiera in preparazione alla festa della Patrona. I festeggiamenti si sono svolti in occasione del 150° anniversario del completamento della statua, opera lignea di Pietro Croce – *Erycinus sculptor*, come l'artista era solito firmare le sue creazioni.

A gioire insieme con padre Balduino è stato un folto numero di parrocchiani che lo hanno conosciuto come parroco e gli sono stati vicini – chi a Castelvetrano, chi a Valderice – per un quarantennio.

Durante l'omelia, il festeggiato ha invitato ciascuno dei presenti a "far vuoto" dentro di sé per far posto al Signore, implorando l'intercessione della Mamma celeste che, in una collocazione inusuale, era lì – nel presbiterio, vicino all'ambone – quasi ad ascoltare meglio le parole di ringraziamento pronunciate da padre Balduino.

Attorno alla mensa eucaristica, come concelebranti c'erano tre confratelli: il parroco padre Gianni Errigo, padre Shinto Francis e padre Pino Santoro venuto giù dalla Sacra di San Michele in Val di Susa.

Il coro polifonico "San Giovanni Paolo II" ha sottolineato i diversi momenti liturgici con l'esecuzione di brani del proprio repertorio. Alla fine della Santa Messa, tutti in fila per ricevere dalle mani del primo celebrante l'immaginetta-ricordo e per le foto di rito. Quindi, appuntamento al ristorante "da Franco" dove l'incontro è proseguito con una cena, il taglio e la degustazione di una superba torta, occasione per quasi un centinaio di commensali per ricordare quarant'anni di permanenza di padre Balduino al servizio delle parrocchie rosminiane di Castelvetrano e Valderice.

Alla S. Messa e all'incontro conviviale avrebbe dovuto partecipare anche padre Giuseppe Giovannini, che, impossibilitato a farlo per ragioni di salute, è stato "presente" con una telefonata in diretta e ha fatto pervenire un messaggio, letto poi all'uditorio tra la commozione generale... Le foto che accompagnano queste note documentano i momenti della serata. Siamo sicuri che le emozioni – certo, più delle parole e delle foto! – resteranno nel ricordo e nel cuore del carissimo padre Balduino che speriamo di rivedere presto in qualche altra gioiosa occasione.

GIOVANNI A. BARRACO





PROPOSTEPROPOSTEPROPOSTE

ASSEMBLEA DEGLI ASCRITTI ITALIANI

Calvario 3 – 5 luglio 2014

Stresa, 4 giugno 2014

Carissimi Amici Ascritti,

come d'accordo ecco i dettagli per l'assemblea degli **Ascritti della Provincia Italiana**. In accordo col Padre Generale, don Vito Nardin, che animerà il ritiro dal 29 giugno (il 1° luglio lo vivremo a Stresa), è stato deciso di dedicare gli ultimi due giorni all'assemblea, che inizierà quindi il pomeriggio del 3 luglio e si concluderà col pranzo di sabato 5 luglio.

Nella Santa Messa conclusiva si terranno le Ascrizioni.

È bene che partecipino tutti coloro che possono, sia agli esercizi che all'assemblea... Se ci fossero difficoltà bisogna che almeno per l'assemblea fosse presente qualche rappresentante di ogni gruppo, che dovrebbe portare l'elenco (con indirizzo, telefono fisso e cellulare, e-mail) di tutti gli altri ascritti, e presentare l'andamento passato, presente e futuro del gruppo...

La cosa migliore sarebbe preparare il tutto in un incontro specifico per fare il punto della situazione e valutare suggerimenti e prospettive per il futuro che il Signore ci sta aprendo davanti come invito e sfida.

Di cuore un affettuoso e "pentecostale" arrivederci al Calvario.

DON EDUINO MENESTRINA

PROPOSTEPROPOSTEPROPOSTE